

La girandola  
de' pazzi,  
nella quale si prova con ragione  
ch'ogn'uno tiene un ramo di  
pazzia.  
In ottava rima

[c. 93]

[1]

Tacer non posso, se me l' comandasse  
Il mondo tutto, anzi il Silentio istesso  
E scoppierei, se fuor non eshalasse  
Un strano humor, qual ho nel capo impresso,  
E se con ragion viva non mostrasse  
Ch'ogn'un che nasce al mondo è pazzo espresso  
E ch'in pazzia colui ciascun precede  
Che più de gli altri saggio esser si crede.

[2]

Parmi la strana cosa in questo mondo  
Ch'ogn'huomo sia soggetto a la pazzia,  
E che 'l cervello a tutti giri a tondo  
E che vi sian de' pazzi in ogni via,  
Onde sol a pensarvi mi confondo,  
E non posso quietar la fantasia,  
Ché, vadi ove mi voglia fra la gente,  
Ognun saggio si tien, ognun prudente.

[3]

Onde, vedendo quanto l'huom s'inganna  
In questo pazzo e bestial humore,  
Poi che, quanto esser savio più s'affanna,  
Tanto più la pazzia dimostra fuore,  
Per mostrar ch'anchor io son pazzo a canna  
- Anzi forse in tal genere il maggiore -  
Fra me feci pensier di non più mai  
Con saggi conversar, poco né assai.

[4]

E per veder se 'l mondo tutto a un modo  
Fatt' era, in un loco alto me n'andai,  
E risguardando sopra il terren sodo  
Qualche savio veder pur mi pensai,  
Ma il mio parer fu vano, onde ne godo  
Poi ch'io mi vidi haver compagni assai  
Anzi, ch'in tutta la mondana piazza  
Altro non rimirai che gente pazza.

[5]

In mezo un amplo e spatioso prato  
Vidi una pianta di tanta grandezza  
Che co' i rami occupava da ogni lato  
Un miglio o poco manco di larghezza  
Sotto la qual, tosto che l'huomo è nato,  
Va a trattenersi con somma dolcezza,  
Sia di che grado o sesso esser si voglia,  
Forza è ch'ivi ognun corra, ognun s'accoglia.

[6]

Al dipartir da quella nobil pianta  
Che fan le genti poi di mano in mano,  
A la qual di non gir nessun si vanta,  
Ciascun si parte col suo ramo in mano:  
Chi ne tira giù un bronco, chi ne schianta

Un altro, e chi le frondi agguaglia al piano;  
Altri, pensando trarne maggior frutto,  
Abbracciano col tronco l'arbor tutto.

[7]

Quest'è l'arbor del mondo universale,  
Ov'ognun corre a prendere il suo ramo,  
Né dirò sol ci venghi il tale e 'l quale,  
Ma tutto il mondo, sin dal padre Adamo,  
E ciò vien da un instinto naturale  
Ché tutti un ramo di pazzia teniamo,  
E, secondo ch'un l'arbor più disfronda,  
Tanto più in quel pazzia cresce et abbonda.

[8]

Poi, rivolgendo gli occhi in altra parte,  
Altro non rimirai che far pazzie,  
E contemplando il mondo a parte a parte  
Tutto pien di caprici e fantasie  
Lo ritrovai, e la Natura e l'Arte  
Mille strane chimere e bizzarrie  
Ne la testa produce a questo e quello,  
Di varii humori empiendogli il cervello.

[c. 94]

[9]

Vidi tal casa venticinque volte  
Venduta, et altro tanto ricomprata,  
E tratti a terra i portici e le volte,  
Cento volte rifatta e fabricata,  
Le ricche sale in stalle esser rivolte  
Quindi serrar, e colà far l'entrata  
Poi ritrovarla a l'ordine di pria  
Né mai haver patron che fermo sia.

[10]

Vidi tal, che fu già lieto e felice,  
Al fondo de la ruota esser cascato,  
E tal, che fu già tristo ed infelice,  
Esser asceto a glorioso stato,  
E dove il lauro e 'l pino havean radice  
Il salce vile e 'l pioppo esser piantato,  
E i chiari rivi e i limpidi christalli  
Fatti pantani e puzzolenti valli.

[11]

Al fin vidi ogni cosa ritornato  
Quasi può dirsi a l'ordine di prima  
E 'l mondo sottosopra rivoltato  
Ben mille volte dal piede a la cima,  
Onde, havendo a minuto contemplato  
Il tutto, ritornai ne la parte ima  
Tutto confuso, poi ch'in tanti e tanti  
Non vidi un sol che saggio esser si vanti.

[12]

Così d'una in un'altra fantasia  
Entrando, non trovavo al mondo pace,

Ed ero entrato in tal malinconia  
Che d'huom esser pareami una fornace:  
Ogni persona ch'io vedea per via  
Mi rassembrava una fiera rapace,  
Né mi potea fermar, né caminavo,  
Ma come moscha senza capo andavo.

[13]

E, come havessi d'archi e di pallestre  
Il petto pien, trovar non potèa loco,  
Pareami la mia casa un monte alpestre  
Et ogn'affanno mi pareva un gioco.  
Credei più volte un animal silvestre  
Esser, poi m'accorgevo a poco a poco  
Ch'io ero un huomo di giuditio privo,  
Non morto in tutto, ma non troppo vivo.

[14]

Parea ch'ogn'un corresse per le strade  
E m'abbaiasser dietro tutti i cani,  
Hor ch'io havessi nel petto mille spade  
Hor che 'l bargel m'havesse ne le mani,  
Caduto erami a noia la cittade  
Né potea praticar fuor tra villani,  
Più volte dubitai che 'l ciel calasse  
O che la terra sotto mi mancasse.

[15]

Hebbi timor più volte che nel mare  
Mentre va a carregar le parti basse  
Febo una notte s'havesse anegare,  
E mai più questa sfera non girasse,  
E s'io sentivo piovere o tonare  
Temei che qualche nube si spezzasse,  
O Giove fesse a noi con forza integra  
Come già fece a i fier giganti in Phlegra.

[16]

Molte volte mi venne fantasia  
Lasciar il mondo et ogni suo confino,  
Poi in un tratto quella passò via  
E volea doventare un tamburino  
Ma poco mi durò tal frenesia  
Ch'io mi disposi d'esser indovino  
Hor musico, hor poeta, et hor pedante,  
Hor medico, hor pitor, hor negromante.

[c. 95]

[17]

Essendo al fin volubil di cervello,  
E più che 'l vento instabil de la mente,  
Non mi piacendo far questo né quello  
Ogni mia voglia se n'andò in niente  
E, conoscendo questo mio flaggello  
Proceder dal girar ch'io fo sovente,  
Per isfocar alquanto il mio martire  
La lingua sciolsi e così presi a dire:

[18]

“O misera, volgar e cieca gente,  
Non vedi ch'ogni cosa a torno gira?  
Girano gli anni via velocemente  
Col Tempo, ch'ogni cosa al fondo tira,  
Gira il sol e la luna parimente,  
Giran le stelle tutte a chi le mira,  
E di continuo attorno 'l firmamento  
Girano l'acqua, l'aria, il foco e 'l vento.

[19]

Girano i carri, carretti e molini,  
Giran le botti, i bronzi e le caldare,  
Le bigoncie, i boccai, piatti e catini,  
Le pentole, i coperchi e l'ingrìstare<sup>1</sup>,  
Giran le burse, girano i quattrini,  
Giran gli uccelli in aria nel volare,  
Son fatti in giro i scudi e le scodelle  
Le ruole, i testi, i tondi e le patelle.

[20]

Girano i pozzi, i secchi e le girelle,  
Le palle, le candele e i candelieri,  
Le cathene, botton, perle et anelle,  
Le corone, barrette ed i taglieri,  
In giro fatte son le mortatelle  
I barili, i bottazzi et i bicchieri,  
L'isole e 'l mare, e quanto più remiro  
Ritrovo ch'ogni cosa è fatta in giro.

[21]

Però non de' maravigliarsi alcuno,  
S'io ruoto, s'io vò in volta, s'io m'agiro  
Se 'l mio cervello a l'aer chiaro e al bruno  
Macina e vola, poi ch'io scorgo e miro  
Volgersi tutti i cieli a uno a uno  
E ogni creata cosa fatta in giro,  
E se i corpi maggior han tal soggetto,  
Cadono i minori anche in tal difetto.

[22]

A tal ch'io scorgo, e non è maraviglia,  
Ch'ognun è della pasta che son io,  
E veggio ogn'huomo, donna e ogni famiglia  
Soggetta a questa pianta, al parer mio:  
Chi grida, piange, fugge, chi bisbiglia,  
Chi bestemia tal'hor, chi chiama Dio,  
Chi ride, canta, gioca, balla e suona  
Chi compra e vende, e chi barratta e dona.

[23]

Chi corre, chi si spoglia, chi si veste,  
Chi burratta, ch'impasta, chi fa pane,  
Chi getta via, chi fa banchetti e feste,  
Chi suona manacordi, chi campane,  
Chi accorda, chi discorda, chi riveste,

---

1 *ingrìstara* o *inguìstara* era un tipo di caraffa a collo lungo

Chi parla con ruffian, chi con putane,  
Chi siede, chi va piano e chi camina  
Chi fabrica, chi aconcia e chi ruina.

[24]

Chi brava, chi la taglia, chi è poltrone,  
Chi combatte, chi medica, chi amazza  
Chi è servo, chi fattore, chi patrone,  
Chi stenta sempre, chi tranguggia e sguazza,  
Chi in spalla prende l' scoppio, ch'il bordone,  
Chi sospira sovente, chi solazza,  
Chi grida con la moglie e se ne duole,  
Chi non si cura, facci quel che vuole.

[c. 96]

[25]

Chi cade ne la strada per la fame,  
Chi per troppo mangiar vomita il core,  
Chi è scelerato, perfido et infame,  
Chi segue la vergogna, chi l'honore,  
Chi dorme in letti d'or, chi sul lettame,  
Chi segue la militia, chi l'amore,  
Chi va a pie', chi a cavallo e chi in lettica  
Chi suda e stenta e chi non vuol fatica.

[26]

Chi è guercio, storpiato, chi diritto,  
Chi gobbo, chi fantastico, chi zoppo,  
Chi fa del ben, chi commette un delitto,  
Chi di portante va, chi di galoppo,  
Chi va, chi vien, chi salta e chi sta fitto,  
Chi del poco si duole, e chi del troppo,  
Chi navica, chi nuota, uccella e pesca,  
Chi vive in pace, e chi sta sempre in tresca.

[27]

Chi chiacchiera, chi ciancia, chi cicala,  
Chi biasima, chi morde, chi berteggia,  
Chi danza nel cortil, chi ne la sala,  
Chi sta pensoso ogn'hor, chi buffoneggia,  
Chi stretto tien, chi del dinar fa pala,  
Chi dice baie e frasche, e chi motteggia,  
Chi semina, chi coglie, e chi s'adira  
Chi suona di liuto e chi di lira.

[28]

Ch'incagnato, chi lieto, chi fernetico,  
Chi insaciabil, chi stolto, chi lunatico,  
Chi turco, chi maran, chi marzo heretico,  
Chi piacevol, chi dolce, chi gramatico,  
Chi segue in tutto l' stil peripatetico,  
Chi vuol esser scoltor, chi mathematico,  
Chi piace flauti udir, chi trombe o naccare,  
Chi spende e gioca, e mai non paga zaccare<sup>2</sup>.

[29]

Havendo finalmente a pien veduto

---

2 *Zaccare* GDLI riporta per *zacchera* il significato di “piccola somma di denaro”

Tanta instabilità fra le persone,  
E chiaramente havendo conosciuto  
Ch'ognun si volge e gira a ogni stagione,  
Non posso a questa volta restar muto,  
Ma sfocar mi convien tal passione  
Ad alta voce, poi ch'in ogni lato  
Ogni cosa tramuta habito e stato.

[30]

Oh quanti son ne le cittadi, o quanti  
Ribaldi, e scelerati favoriti!  
Quanti huomini da ben vivono in pianti  
Oh quanti accarezzati parassiti,  
Quanti buffoni stanno in festa e in canto,  
Quanti buoni scacciati et abhorriti,  
Quanti giotti e gnattonici honorati.  
Oh, quanti virtuosi disprezzati!

[31]

Oh quanti dotti se ne vanno a male,  
Quante lingue malvagie son prezzate,  
Quante donne da ben ne l'hospitale,  
Quant'empie meretrici son amate,  
Quanti ruffian su e giù per varie scale,  
Portan sonetti, lettere e ambasciate,  
Quanti gaglioffi portan oro intorno  
Quanti prudenti con vergogna e scorno?

[32]

Quanti mormoratori accarezzati,  
Quanti fedeli in odio al lor patrone,  
Quanti riportator sono abbracciati,  
Quanti poltroni in gratia a le persone,  
Quanti semplici e giusti discacciati,  
Quanti ignoranti in gran riputatione,  
Quanti servi maligni e fraudolenti,  
Quanti signori ingrati e sconoscenti?

[c. 96]

[33]

Quanti villani son fatti signori,  
Quanti montanari aciviliti,  
Quante scritture di procuratori,  
Quanti gridi di quei che seguon liti,  
Quanti cervelli pazzi, quanti humori  
Quanti poveri son, quanti falliti?  
Quanti giudici ingiusti, quante spie  
Oh, quante falsità, quante bugie.

[34]

Oh quanti amici finti e lime sorde,  
Quanti lacci intricati e vie dubbiose,  
Quanti lupi rapaci e gole ingorde,  
Quante fosse coperte e reti ascose,  
Quanta invidia che i cor lacera e morde,  
Quanti dirupi e vie precipitose,  
Quanti tribboli acuti e dure spine,

Quante infelicità, quante ruine!

[35]

Oh quanti intrichi, e quanta confusione,  
Si trovan hoggi di sopra la terra?  
E di tanti travagli è sol cagione  
La stupenda pazzia ch'in noi si serra,  
E tutti siam di tal professione  
E chi crede esser savio, sogna ed erra,  
Perché chiaro si vede in detto e in fatti  
Che questo mondo è una gabbia di matti.

[36]

Ma volete veder in generale  
Questa nostra chiarissima pazzia?  
Mirate al tempo de lo Carnevale,  
Quanti pazzi si vedon per la via,  
Con vestimenti fuor del naturale  
Ove ognun mostra la sua frenesia  
Tagli, ritagli, ricami e colori  
Giupponi e calcie, e mille strani humori.

[37]

Cappe, cappotti, giubbe e gabbanelle,  
Saltimbanchi, saion, guanti e colletti,  
Barrette con medaglie e con cordelle,  
Scarpe, stivai, cinture e capelletti,  
Volti dipinti, maschere e rotelle,  
Busti lunghi, bizzarri e corti e stretti,  
Camicie alte e sgolate, e pancie e gole  
Come l'alma pazzia comanda e vuole.

[38]

Ma per dir le pazzie di tutti quanti  
Voglio al particolar venir un poco:  
Non son (ditemi voi) pazzi gli amanti,  
Che non posano mai né trovan loco,  
Passa, volta e rivolta, indietro e inanti  
E spesse volte, dopo tanto foco  
Altro non han che rabbia e gelosia?  
Mirate voi, se questa è gran pazzia.

[39]

Non son pazzi i poeti a tutte l'hore?  
Che quando gonfi son di quel veleno  
Sputano rime piene di furore  
E strane inventioni han sempre in seno,  
Hora cantano d'arme, hora d'amore  
E sempre han di chimere il cervel pieno,  
Perdono il tempo e stentan tutta via.  
Mirate voi se questa è gran pazzia.

[40]

Non son pazzi i scolari? I quali vanno  
A le parti lontane a studiare  
E in vece d'imparar, altro non fanno  
Che starsi con le femine e a giocare,  
E vendon spesse volte i libri c'hanno



E, standosi a godere e trionfare,  
Tornano a casa più goffi di pria.  
Mirate voi, se questa è gran pazzia.

[c. 97]

[41]

Non son pazzi i dottori? Che la casa  
Di litiganti han piena, e d'avocati  
E per diffender questa e quella rasa  
Stanno su i libri lor sempre afocati?  
E per empir d'argento e d'or le vasa  
Di procure, instrumenti e di lassati  
Gli vien rotta la testa tutta via.  
Mirate voi, se questa è gran pazzia.

[42]

Non son fuori di sé i procuratori?  
Quai, per succhiar il sangue a le persone  
Stan sempre sul cridar e far rumori,  
Dando assai volte il torto a chi ha ragione.  
Non son pazzi gli giudici e auditori?  
Quai, vinti dal metal che 'l sol compone  
La figliuola d'Astreo cacciano via.  
Mirate voi, se questa è gran pazzia.

[43]

Non son pazzi anche i medici? Li quali  
Mai sempre con gli infermi fan soggiorno,  
E van di qua, di là cercando i mali  
Stando sovente a orine e sterchi intorno,  
A bolle, croste, cure e serviciali  
E, vadan dove voglian, notte e giorno  
Parlan di febri e flussi tutta via.  
Mirate voi, se questa è gran pazzia.

[44]

Non son pazzi gli astrologhi spacciati?  
Che saper voglion quel ch'in ciel si serra  
E quel che fan le stelle in tutti i lati,  
Né a pena san quel che si fa giù in terra.  
Non son fuori di sé tutti i soldati,  
Che con tanto furor vanno a la guerra,  
In preda a i scoppi ed a l'artiglieria?  
Mirate voi, se questa è gran pazzia.

[45]

Non sono pazzi i loici da legare?  
Che con le lor fallancie fan parere  
Nel cinque il nove, e voglion sostentare  
Che false tutte son le cose vere.  
Non occor de' filosofi parlare,  
Che giorno e notte studian per sapere  
La materia ch'in capo han tutta via.  
Mirate voi, se questa è gran pazzia.

[46]

Non son stolti i gramatici, che sempre  
Su l'ethimologia, sul disputare

Se ne stanno, e seguendo simil tempre  
Sempre il contrario voglion sostentare?  
Convien che pur pensando il cor si stempre  
De gli oratori, che con bel parlare  
Spogliano il vero e copron la bugia.  
Mirate voi, se questa è gran pazzia.

[47]

Non son pazzi i geometri? E senza sale,  
Che con tondi, compassi e forme quadre  
Vogliono del cielo misurar le scale  
E giù, dov'ha Pluton sue tristi squadre,  
E saper (tanto la pazzia gli assale)  
Il giro tutto de l'antica Madre,  
E quanto longo e largo il mondo sia.  
Mirate voi, se questa è gran pazzia.

[48]

Non son senza cervello i mercatanti?  
Che van solcando il mar da l'Indo al Mauro,  
Sprezzando i beni e gli agi tutti quanti  
Per adunar insieme argento et auro;  
Poi, ritornando ricchi di contanti  
Fortuna in mar gli assalta, e per ristauro  
Gli tôl la vita e la lor mercanzia.  
Mirate voi, se questa è gran pazzia.

[c. 98]

[49]

Non son pazzi gli avari a tutto andare?  
Che la coscienza pongono in oblio  
E atendon di continuo a cumulare,  
Non pensando al lor fin acerbo e rio,  
Ché la Morte gli vien a ritrovare,  
Né dir gli giova "O caro tesor mio",  
Ch'altri se l' gode, gioca e getta via.  
Mirate voi, se questa è gran pazzia.

[50]

Non son pazzi color che spendon tanto  
In fabricar altissimi palagi?  
Come se certi fusser viver quanto  
Il mondo dura, in le ricchezze e in gli agi?  
Che nel più bel gli vien la Morte a canto  
Onde al fin poi con pene e con disagi  
Mutano albergo, e l'oro han tratto via.  
Mirate voi, se questa è gran pazzia.

[51]

Non è pazzo chi tien la concubina  
E fa patir la moglie et i figliuoli?  
Non è pazzo chi robba et assassina?  
Non son pazzi i ribaldi e i marioli?  
Che la galea, la forca, e la berlina  
Nel fin gli porge poi affanni e duoli,  
E in man del boia il suo malfar gl' inuia.  
Mirate voi, se questa è gran pazzia.

[52]

Non sono pazzi i musici, che stanno  
Sempre a spiccarsi il senno et il cervello  
Et hor napolitane, hor note fanno  
Per dar diletto e spasso a questo e quello?  
E se tal hor per far servizio vanno,  
Gl'ingrato, senza por mano al borsello  
Gli dona un "Gran mercè, per cortesia".  
Mirate voi, se questa è gran pazzia.

[53]

Non son pazzi color che prendon moglie,  
E fan cento disegni su la dote?  
Poi crescono in figliuoi, crescon le doglie,  
Onde s'impegna e vende ciò che puote;  
Gridan per casa spesso, e si raccoglie  
Il vicinato a udirgli, e chi percuote  
La consorte, chi i figli, e poi va via.  
Mirate voi, se questa è gran pazzia.

[54]

Non son balordi e pazzi i cortigiani?  
Che lascian le lor case ove stan bene  
E se ne vanno a stentar come cani  
Per quelle corti di miseria piene,  
E con speranze incerte e pensier vani  
Stolti stanno aspettar chi mai non viene,  
Onde il servir tran spesso e 'l tempo via.  
Mirate voi, se questa è gran pazzia.

[55]

Non son pazzi color, fuor di misura,  
Che, spinti dal desir d'un vano honore,  
Entran dentro un steccato con bravura,  
A passarsi con l'armi il petto e 'l core?  
Muoion dannati, e giù ne l'aria scura  
Van le lor alme a l'infernal calore,  
Né vi è ch'aiuto né favor gli dia,  
Mirate voi, se questa è gran pazzia.

[56]

Non son bestie tutte le putane?  
Che si lascian goder a questo e quello  
E sempre con bertoni e con ruffiane  
Stanno, mentre hanno il viso adorno e bello;  
Poi, quando vecchie, putride e mal sane  
Son divenute, per più suo flaggello  
Muoion ne l'hospitale, o s'una via.  
Mirate voi, se questa è gran pazzia.

[c. 99]

[57]

Non son pazze le femine che fanno  
Tante misture da lisciarsi il viso  
E tanto sotto e sopra se ne danno  
Ch'angioi paion talhor del Paradiso?  
Gionge la sera, a letto se ne vanno,

Quando si levan poi, oimè che riso:  
Ch'un diavol proprio par ch'ognuna sia.  
Mirate voi, se questa è gran pazzia.

[58]

Non è savio quel pazzo che non pensa  
Se non a quel che 'l natural l'invita?  
Né sente dispiacer né doglia immensa,  
Anzi sempr'ha nel cor gioia infinita.  
Non è pazzo quel savio che dispensa  
Fra studi e libri tutta la sua vita  
E non pensa il suo fin qual esser sia?  
Mirate voi, se questa è gran pazzia.

[59]

Non son i gentilhuomin' pazzi anchora  
A tener servi, donzelle e massare?  
Qual tutti d'union cercan d'ogn'hora  
In mille modi i patroni usurpare:  
Graffignano per casa e portan fuora  
E mai altro non fan che mormorare,  
Mangiando il suo gli biasman tutta via.  
Mirate voi, se questa è gran pazzia.

[60]

Non son pazzi e ignoranti i servitori,  
A non andar più tosto a lavorare  
Che ridursi al servitio de' signori  
I quai mai non si posson contentare?  
E se cent'anni havesser con amore  
Servito, un sol error c'habbino a fare  
Gli scaccian, con obbrobrio e villania.  
Mirate voi, se questa è gran pazzia.

[61]

Non son arcistoltissimi i villani  
Che mai dan suo dovere a' lor patroni?  
Onde per tai delitti iniqui e strani  
Sono soggetti a varie passioni,  
Che di banditi o sbirri ne le mani  
Si trovan sempre involti, e ne i bastoni,  
E chi l'argento e l'or gli porta via.  
Mirate voi, se questa è gran pazzia.

[62]

Non è matto, bismatto, arcimattissimo  
E 'n tutto ignorantissimo e risibile  
Colui che cerca far l'appontatissimo  
Sopra l'opere altrui e 'l correggibile?  
Che s'egli, che si tiene arcidottissimo,  
Fosse a farn' una anchor ch'intelligibile  
Si tenghi, forse in asso restaria.  
Mirate voi, se questa è gran pazzia.

[63]

Ma che dic' io? Non si conosce espresso  
Che tutti sian macchiati d'una pece  
E ognun sia di che voglia grado o sesso,

È pazzo, e nuovamente dir mi lece  
Che chi si tien haver più scientia appresso  
È più stolto degli altri, a tal ch'in vece  
D'esser savio, raddoppia la follia.  
Mirate voi, se questa è gran pazzia.

[64]

Questa fu causa già che fortemente  
A occhi caldi Herachlito piangèa  
Per le pazzie ch'a la mondana gente  
Commetter a suoi tempi anch'ei vedèa.  
Democrito, filosofo eccelente  
Si spense i lumi, sì gli parve rea  
Mirar ne li homin tanta frenesia.  
Mirate voi, se questa è gran pazzia.

[c. 100]

[65]

Né vi dirò che sol a quest'etade  
Si sian fatte pazzie, ma sempre mai  
Vi son stati de' pazzi in quantitate,  
E ve ne saran sempre, et pur assai,  
Adesso ne son piene le cittade  
I castelli e le ville, e dove i rai  
Phebo dispiega, in ogni loco e via.  
Mirate voi se questa è gran pazzia.

[66]

Ahi folle, non m'accorgo che scrivendo  
Le pazzie d'altri, i' son un pazzo espresso,  
E quanto più mi vado rivedendo,  
Miser, son il di lei ritratto istesso.  
Goffo ch'io son, come mi vò perdendo,  
In quel che non m'importa, e veggo adesso  
Ch'io vò ciarlando e pur tacer dovria.  
Mirate voi, se questa è gran pazzia.

[67]

Ma non posso tacer, che pur vo' dire  
Le mie pazzie de l'altre più famose,  
Le qual sforzato son sempre seguire,  
Se ben conosco che mi son dannose,  
Ma per voler con la più parte gire  
Non vo' tener le voglie in ciò ritrose,  
E non vo' far il savio, e ch'io non sia.  
Mirate voi, se questa è gran pazzia.

[68]

Son pazzo, primamente perché veggio  
Espressamente che, s'io seguo Apollo,  
Ogn'hora me n'andrò di male in peggio  
E d'aria e vento restarò sattollo,  
E l'hospital m'aspetta, i' me n'aveggio,  
Né fugir posso, e pur, misero, sòllo,  
Ma non posso lasciar tal frenesia.  
Mirate voi, se questa è gran pazzia.

[69]

Son pazzo, ché, per dare altrui piacere,  
Dispenso il mio cervello in cose vane,  
E l' tempo se ne fugge a più potere  
E la mia gioventù secca rimane,  
E dove più tal volta spero avere,  
Resto ingannato qual d'Esopo il cane,  
E pur sto saldo nel pensier di pria  
Mirate voi, se questa è gran pazzia.

[70]

Son pazzo, ch'ingegnar io mi dovrei  
Di trovar qualche strada da guadagno  
E porre in essa tutti i pensier miei  
Per non haver bisogno del compagno,  
Ché più contento e lieto ne starei,  
E non mi lagneria di cui mi lagno,  
Ma son rissolvo mai la fantasia,  
Mirate voi, se questa è gran pazzia.

[71]

Son pazzo ché per far altrui servizio  
Corro a la prima dove son chiamato,  
Lasciando chi mi ha fatto beneficio,  
E poi ritrovo l'altro tanto ingrato  
Ch' anchora che gli piaccia il mio capriccio  
Senza aprir bursa né mostrarsi grato  
Con un "Bacio la man" mi manda via.  
Mirate voi, se questa è gran pazzia.

[72]

Son pazzo ché quand'un me n'ha fatt'una,  
Torno di nuovo, s'ei mi chiama o vuole,  
Poi getto il tempo indarno, e la Fortuna  
Minaccio con asprissime parole,  
E del vento, de l'aria e de la luna  
De le stelle, del mar, del ciel, del sole  
Mi doglio, e so che pur la colpa è mia.  
Mirate voi, se questa è gran pazzia.

[c. 101]

[73]

Son pazzo a voler far anch'io 'l poeta,  
E non saper a pena s'io son vivo,  
Ch'anchor ch'a ciò m'inviti il mio pianeta  
Pur del libero arbitrio non son privo.  
E posso farlo, e non v'è chi me l' vieta,  
Ma par che morto sia, quando non scrivo  
Qualche capriccio o strana bizzarria.  
Mirate voi, se questa è gran pazzia.

[74]

Son pazzo, poi, in tanti modi e tanti  
Che per un mese havrei e più che dire.  
Basta, noi siamo pazzi tutti quanti  
E saremo così fin al morire,  
Né sia chi d'esser savio hoggi si vanti,  
Ma pazzo sì, a chi non vuol mentire,

Che non è al mondo più gran compagnia.  
Quanto quell'hoggi di de la pazzia.

[75]

Ma se Fortuna d'ogni pazzo ha cura,  
Spero anche un giorno ne farà contenti.  
Stiamo pur in cervel, né habbiam paura  
E siamo in seguir lei ogn'hora intenti,  
La qual un dì ne ponerà in altura  
E fuor ne caverà di tanti stenti,  
Che forz'è che seguendola d'ogn'hora  
De' suoi amici si ricorda anchora.

[76]

E tu, Pazzia, che col tuo grand'impero  
La terra abbracci, e ogni città possedi,  
Et hai d'ogni mortal dominio intiero,  
Et a null'altra di grandezza cedi,  
Guida, ti prego, il nostro bel pensiero  
Che sempre tuoi saremo, e se no l' credi  
Fanne la prova, che d'ogn'hor vedrai  
Chi nasce pazzo non guarisce mai.

Il fine.

Il testo, autografo, è conservato alla BUB nel ms.3878 caps. LI vol 1/4 alle cc.92r-101r. Il titolo nel ms. aut. oscilla fra due versioni: “Girandola dei pazzi” e “Girandola degli humoristi” (dove *humoristi* deve intendersi nel significato cinquecentesco di “uomini dall'umore bizzarro”), cfr. l'apparato. *Girandola de' pazzi* sembra la scelta definitiva, sia nella c.92r che alla c.93r prima del testo. Sulla c. 92r è scritto anche il conto dei versi, in vista di una possibile pubblicazione in due varianti: una di 76 ottave e l'altra di 72.

#### APPARATO CRITICO

**Titolo** de' <pazzi><humoristi> pazzi *in interl.* si prova <giustamente> con ragione *in interl.*  
**1,2** <chi fe' il silenzio> il mondo tutto *in interl.* **1,4** <un pazzo><†...†> *in interl.* un strano *a margine* **2,7** vadi<mi> mi voglia] mi *in interl.* **3,7** <mi posi in fuga con pensier> <feci>fra me ...non *in interl.* **4,2** <era> fatt<o> era *in interl.* un *in interl.* **4,6** mi *in interl.* **9,6** <far> colà far *in interl.* **11,7** ch'in <tutti> tanti **15,8** in] i *em.* **16,4** vole→volea -a *in interl.* **19,4** coperchi] coperchi *em.* **26,3** <oration> del ben *in interl.* **30,7** quanti <gh> giotti **31,5** <quelle> varie *in interl.* **38,6** dopo tanto <tanto> foco **39,2** veneno→veleno -l- *sovrascr.* **43,1** anche *in interl.* <e bestiali> li quali *a margine* **43,2** <quai> mai *in interl.* **50,6** onde <convi> al fin **52,6** L'ingrato] gl'ingrato *em.* **53,4** <perchè> onde *a margine* **55,3** entrano→entran -o *cassato* <in> dentro *in interl.* **55,8** mirate <che> voi **64,2** <occhi caldi> ochi caldi *in interl.* *em.* **64,6** si spense...rea] si spense...rea / dell'humane follie si ridea *a margine con tratto più sottile* **64,7** <sol per non la veder, che bizzarria> mirar...frenesia *a margine* **65,4** et *in interl.* **66,1** <pazzo> folle *in interl.* **71,5** che→ch' e *cassato* **71,7** baccio→bacio -c- *cassato* **75,4** <d'> ogn'hora